

La professione notarile, insomma, rappresentava un elemento molto importante nel tessuto sociale e nella cultura politica del comune di Torino, al pari dell'avvocatura. Notai e giurisperiti formavano l'avanguardia di una nuova cultura secolare che stava emergendo nelle città dell'Italia centrosettentrionale in contrapposizione alla cultura clericale fino allora dominante. I giudici e gli altri uomini di legge avevano sempre fatto parte delle élite urbane dell'Italia del Nord, resistendo anche ai più neri periodi di declino sociale, ma diversamente dai notai, che provenivano per lo più dai ceti medi, nella maggior parte dei casi gli avvocati e i giudici erano membri dell'aristocrazia e, pur nella complessa situazione sociale e politica del XII secolo, il loro numero rimaneva in costante crescita. Il ritorno in auge del diritto romano – il Codice di Giustiniano, o *Corpus iuris civilis* –, promosso dai dotti dell'università di Bologna, può essere visto sia come una reazione alla crescente richiesta di professionisti legali, sia come segno della sempre maggiore stima di cui godeva la categoria. Il diritto romano stava diventando uno strumento essenziale nella gestione degli affari pubblici e privati, sia perché racchiudeva i principî regolatori del trasferimento e del possesso dei beni e le norme da applicare in materia di amministrazione pubblica, sia perché, a differenza delle norme legali consuetudinarie, variegata e a carattere locale, le leggi in esso contenute avevano carattere generale. Il *Corpus iuris civilis*, inoltre, costituì un'ottima base per la diffusione dei concetti di autonomia civica e sovranità secolare propri dei comuni che si andavano formando nel Centro e nel Nord della Penisola: queste emergenti potenze cittadine, infatti, sostenevano la propria legittimità in ragione di una presunta discendenza dalla Repubblica dell'antica Roma e il codice giustiniano consentì loro di fondare tale rivendicazione, fornendo inoltre il sostegno ideologico per la nascita di un concetto di autorità politica distinto da quello della Chiesa o dell'aristocrazia. È certo che senza il contributo intellettuale di notai e avvocati, la civiltà urbana dell'Italia centrosettentrionale non si sarebbe sviluppata in modo così rapido ed efficiente.

A Torino, l'istituzione del comune tardò a emergere, ma già a partire dall'inizio del XII secolo, la cittadinanza torinese appariva come entità ben distinta e riconoscibile. La designazione di «cives Taurinenses» si riferisce probabilmente a un nucleo di cittadini benestanti, piuttosto che all'intera popolazione urbana, ma è probabile che gli abitanti di Torino avessero cominciato a coalizzarsi in una forza politica già nel secolo precedente, come suggerirebbero alcuni episodici attriti con Adelaide di cui ci è giunta notizia; dopo il 1091, tuttavia, l'influenza della contessa cessò e non rappresentò più un ostacolo ai loro propositi. Il primo